



UNIVERSITÀ  
DI SIENA  
1240

*Inaugurazione del 774° anno accademico*  
*17 dicembre 2014*

*Intervento del rappresentante del personale tecnico e amministrativo*  
*Sig.ra Katia Medaglini*

Gentili cittadini,  
gentili membri della comunità accademica,  
gentili autorità,

l'inaugurazione dell'Anno Accademico è una cerimonia solenne, un evento che si contraddistingue per un proprio rituale, un'occasione per rappresentare i risultati conseguiti nell'ultimo anno grazie al lavoro svolto da ogni componente di questa Comunità e gli obiettivi futuri che si intendono raggiungere.

Ho pensato molto a cosa dire quest'oggi. Mi sarebbe piaciuto proporre un discorso di ampio respiro, disteso e pacato, ma non posso tralasciare temi importanti.

Il Sistema Universitario Toscano è ritenuto un sistema di eccellenza. Del quale tutti i soggetti chiamati a collaborare sono onorati di farne parte.

Se quindi definiamo il sistema eccellente, questo lo è grazie a tutte le componenti.

Io sono qui a rappresentare il personale tecnico ed amministrativo del nostro ateneo ed approfitterò del tempo che mi è concesso per comunicare a tutti i presenti quali sono le nostre aspettative.

Il personale TA è stato mortificato da una gestione che non ha valorizzato le potenzialità, relegandolo ad un ruolo marginale.

Non possiamo ignorare la realtà dei fatti, dei delicati equilibri messi in bilico da situazioni surreali, da contrasti difficili legati ad incomprensioni.

Ci aspettiamo che il rispetto dei diritti dei lavoratori sia una costante e non una variabile aleatoria.

Ci aspettiamo che i contratti firmati dopo infinite ed estenuanti contrattazioni siano rispettati.

Ci aspettiamo che i pagamenti dovuti non abbiano ritardi di mesi.

Ci auguriamo in modo esplicito che per far rispettare gli accordi, condivisi e firmati non sia più necessario ricorrere al giudice del lavoro.

Ci aspettiamo che il risanamento del bilancio di ateneo non sia relegato ad un semplice artificio matematico.

Ci aspettiamo una vera capacità politica e gestionale necessaria a rilanciare una vera ricerca e una didattica innovativa.

Ci aspettiamo che decisioni importanti relative la carriera, le funzioni o le retribuzioni siano trasparenti e non volutamente comunicate con note dell'ultima ora.

Siamo consapevoli che il sistema economico del Paese non consente ad oggi immediati sviluppi di carriera o la risoluzione ai problemi che affligge tutto il Pubblico impiego. Ma la nostra consapevolezza non è rassegnazione.

Ci aspettiamo che il personale tecnico ed amministrativo sia coinvolto in un processo di crescita proprio dello spirito universitario orgoglioso del ruolo culturale che gli compete.

Ci aspettiamo che il personale tecnico ed amministrativo sia coinvolto nel processo di miglioramento di Ateneo attraverso lo strumento della formazione.

Ci aspettiamo che l'amministrazione si doti di una organizzazione in cui chiarezza di ruoli, competenze e processi siano facilmente raggiungibili. Non si può più lavorare nell'incertezza quotidiana, mettendo a rischio il ruolo di ognuno e senza dare risposte sicure a chi ne ha bisogno.

Non si può più ignorare che le persone sono lasciate a lavorare solo con il loro buon senso, ci aspettiamo linee operative certe condivise e non più verbali.

Ci aspettiamo che accanto ad una organizzazione stabile inerente le funzioni tipiche dell'ateneo, venga individuata una organizzazione flessibile e che ad entrambe possano essere destinate le giuste professionalità sulla base di competenze oggettive;

Ci aspettiamo che la mobilità interna venga vista come una reale opportunità per valorizzare il personale e non tanto, o non solo, come una modalità per colmare 'vuoti' o per rinviare soluzioni necessarie.

In particolare ci aspettiamo un deciso cambio di tendenza rispetto alla gestione passata, che ci permetta di poter sostenere ancora con orgoglio l'appartenenza a questo Ateneo.

Se ci aspettiamo tutte queste cose è perché negli ultimi anni la difficile situazione economico-finanziaria del nostro ateneo è stata utilizzata per giustificare tutto, e rimettere in discussione quei valori e quelle tutele garantite dai padri costituenti.

Ci auguriamo nel profondo che il Magnifico Rettore, ed il nuovo Direttore Generale, al quale, diamo il benvenuto, possano distinguersi con azioni giuste ed illuminate per essere ricordati come coloro che uniscono e non come coloro che dividono.

Vi ringrazio per l'attenzione.